

VIOLENZA FRAMMENTATA E DISPERATA

d. Vinicio Albanesi

Episodi particolarmente cruenti e apparentemente inspiegabili fanno crescere l'esigenza di comprendere che cosa sta avvenendo alle nostre città e alla nostra gente. Le domande sono: se la violenza è in crescita nel nostro paese, che caratteristiche ha assunto recentemente, qual è oggi l'allarme sociale. Colpisce il fatto che episodi



violenti siano posti da singoli o in uno stretto cerchio di persone. Per questo può essere chiamata frammentata: posta cioè qui e lì, senza legami parentali, territoriali o di gruppo. Procurata dai singoli. Sia per la criminalità organizzata, che per singoli episodi la cui reazione è quasi sempre: "era una persona tranquilla... uno di noi che non ha dato mai problemi". La seconda caratteristica riguarda **la mancanza di prospettive**. Moltissimi reati gravi contro la persona e il patrimonio sono dettati da mancanza di futuro. Sia economico, che affettivo e relazionale. Spesso la violenza è rivolta contro se stessi o i propri cari: è il caso dei suicidi o della procurata morte di persone care. Queste due caratteristiche sottolineano **l'orizzonte di solitudine** in cui le persone vivono la propria vita. **Non importa che abbiano legami: essi sono insufficienti a gestire disagi, angosce, solitudini.** La valorizzazione del singolo,

caratteristica della cultura moderna, nel momento del dramma sfocia in atti violenti contro sé e contro gli altri, perché i sentimenti, i legami e la fiducia risultano insufficienti. **L'attenzione è posta sul "proprio" benessere, mancando il quale la vita dell'altro non è "sacra", ma funzionale alla propria felicità. Una forma di disprezzo della vita, frammista ad amor proprio, vendetta e invidia.** Chi si ritiene importante e padrone della vita, è pur sempre fragile e vulnerabile: come la statua dai piedi di argilla, sognata da Nabucodonosor, di cui parla il Libro di Daniele, al capitolo secondo.

IL FENOMENO DELLA VIOLENZA.

È utile conoscere il quadro delle violenze e delle morti nella nostra Italia. La prima forma di ordinaria violenza sono le vittime stradali: 4.090 morti nel 2010, con 300 mila feriti in 211 mila incidenti stradali. Gli omicidi sono stati, nel 2009 (ultimo dato disponibile), 586, di cui il 15,4% di tipo mafioso, con 1.346 tentati omicidi, 35 mila rapine, un milione e 300 mila furti denunciati, 257 mila condannati e 68 mila persone in carcere. **Forme nuove di violenza si sono verificate contro le donne: 124 donne uccise nel 2012; 900 uccise dal 2005 al 2012.** Sette milioni di donne hanno subito violenza nel corso della loro vita; cinque milioni di loro per violenze sessuali, di cui un milione per stupri o tentati stupri. Sono 23 mila le lesioni personali denunciate in Italia nel 2010 con vittime di sesso femminile; 6.000 le persone denunciate per stalking. Sono in aumento i reati denunciati che hanno visto come vittime gli anziani. **Altri fenomeni preoccupanti e in aumento sono i comportamenti aggressivi tra giovani.** I minori compiono atti di violenza contro altre persone, verso se stessi, contro il territorio e le comunità in cui vivono: il bullismo, il cyberbullismo, il tifo ultrà, gli atti vandalici, le baby gang sono diventate manifestazioni ricorrenti e non più eccezionali. Gli studiosi del fenomeno fanno notare che 9 delitti su 10 sono commessi in situazioni di degrado ambientale, economico e sociale. Infine, i suicidi nel 2010 sono stati 3.084. Situazione gravissima nelle carceri dove si sono tolte la vita, nel periodo 2000-2012, 752 detenuti. Dagli anni '60 i suicidi nelle carceri sono aumentati del 300%. Una delle spiegazioni è che, mentre quarant'anni fa i detenuti erano criminali professionisti, oggi provengono dall'emarginazione sociale (immigrati, tossicodipendenti, malati mentali). Nelle carceri i suicidi sono 9 volte più frequenti di quelli nella popolazione libera.

LE VIOLENZE RELAZIONALI.

Con sguardo freddo il fenomeno della violenza può essere riassunto in **due grandi cornici. La prima si riferisce alla sfera relazionale; la seconda a quella patrimoniale. È in forte crescita la violenza tra persone che hanno relazioni affettive, di cui l'effeatezza nei confronti delle donne ha raggiunto livelli insopportabili.** Uomini che uccidono mogli, compagne, fidanzate dopo aver attivato comportamenti stalking. Frequenti le persone che si uccidono insieme alle loro vittime - compresi i figli - o che uccidono minori o parenti, per punire l'altra parte.

1. La lettura del fenomeno fa emergere, in queste circostanze, due gravissime lacune: **la prima appella alla distorta superiorità dell'uomo sulla donna, più presente di quanto le relazioni sociali e l'opinione pubblica lascino immaginare.** Il supereroe è convinto di avere diritti, privilegi, arroganza al di fuori di ogni relazione paritaria. Per questo si permette di comandare, percuotere, violentare, fino ad arrivare ad uccidere con la pretesa dell'immunità. Quando tutto ciò gli è negato, non gli resta che uccidersi. **Ma proprio la dinamica delle relazioni affettive scomposte fa emergere la debolezza e la fragilità del falso eroe. È peggio di un bambino che non sa star solo; per questo reagisce e ricorre alla forza, perché non ha più strumenti e capacità di farsi amare e apprezzare.**

In ciò aiutato dall'assenza di progetti duraturi di convivenza. La stabilità delle relazioni familiari è negata. È più facile accordarsi per una qualche coabitazione che, se interrotta, diventa insopportabile. Non si spiegherebbero altrimenti le scomposte reazioni in seguito ad una separazione o ad un abbandono. È il contrappasso della



concezione della convivenza libera, senza impegno di vincoli e doveri sociali. Negli ultimi decenni è prevalso lo schema di un “patto privato” tra uomo e donna, con o senza matrimonio. Ciò presupporrebbe una maturità di adulti, con relazioni responsabili sia verso se stessi che verso i figli. Ma ciò non è sempre vero. **Quando, malauguratamente, le cose non vanno bene, la separazione non è accettata. Lo stalking, la violenza privata, la rissosità degli adulti, nonostante la presenza dei minori, dimostrano un substrato di concezione della vita familiare e sociale disorientato ed egocentrico, senza legami stabili, in progetti che impegnano poco le risorse personali, ma sono affidati alla casualità della vita.**



2. Altro capitolo è **la solitudine interiore portatrice di gesti inconsulti fino alla privazione della propria vita.** La morte procurata è l'assenza di legami affettivi e sociali, capaci di attutire difficoltà e sofferenze e soprattutto di indicare speranza. La chiusura diventa impenetrabile; la morte è procurata per la cessazione di ogni dolore. **I problemi legati alla solitudine e all'immaturità affettiva sono forse i sintomi più gravi del malessere della società moderna.** Vale per i ragazzi, per gli anziani, per le famiglie, per gli stranieri, per i disoccupati, per chi ha commesso un reato ed è rinchiuso in carcere; per chiunque non abbia una rete protettiva che lo aiuti a sopportare la solitudine. **I modi per vincere il rischio della solitudine sono principalmente due: il primo è l'ascolto.** Ascoltare significa diventare amici,

confidenti, persone capaci di accorrere e di curare. L'ascolto non è mai unidirezionale; è indispensabile che sia reciproco. **Il secondo modo per vincere la solitudine è occuparsi di altro oltre i propri interessi.** Essere solidali crea un circolo di aiuti che si scambiano, di relazioni positive che aiutano, di occasioni di reciprocità. È il contrappasso del dono che chiede sacrificio ma che ricompensa con l'aiuto.

LE VIOLENZE PATRIMONIALI.

È facile immaginare le violenze prodotte da rapine, furti, vessazioni, appropriazioni, sfruttamento. Sono prodotte in modo violento soprattutto da persone che non occupano posizioni alte nella scala sociale. **Molta violenza, in modo raffinato e molto più fruttifero, è procurata dalla corruzione. Un male che sottrae alla collettività migliaia di miliardi: prodotto dall'insaziabile voglia di possedere da chi ha già raggiunto elevati livelli di vita: manager, alti funzionari, professionisti in scambi vergognosi di truffe, privilegi e benefici.** Recentemente altra piaga crudele si è attivata con la mancanza di posti di lavoro: persone esodate, gente in mobilità e in cassa integrazione. La disoccupazione giovanile mette a dura prova giovani e famiglie. La violenza si scatena contro altri, ma anche contro se stessi. Dal 2003 al 2013 – avverte l'Osservatorio nazionale della salute – è aumentato il consumo di farmaci cosiddetti “antidepressivi”, a motivo delle difficoltà economiche. Quando la dignità viene calpestata e la speranza ha esaurito tutte le risorse, il gesto di togliere il disturbo è tentazione molto forte. Oppure – come è avvenuto recentemente davanti a Palazzo Chigi – di uccidere persone “pubbliche”, perché nessuno interviene ad accogliere la disperazione: gesti violenti, espressione insieme di rabbia e di vendetta.

IN AIUTO.

Ciascuna componente della società, sia pubblica che privata, è chiamata a concorrere al contrasto della violenza. A partire dallo stato, fino ad arrivare alle famiglie, passando per ogni agenzia educativa. Particolare

opera può essere svolta dalla Chiesa. Presente su tutto il territorio nazionale, oltre i pochi aiuti economici che può offrire con le sue organizzazioni caritative, può invece molto nel combattere la solitudine delle persone: direttamente e indirettamente facendo da tramite con gruppi e associazioni. Un nuovo compito sociale spetta alle organizzazioni cattoliche. L'evangelizzazione può essere accompagnata dal monitoraggio delle sofferenze. Recentemente si è molto parlato di annuncio, prima evangelizzazione, nuova evangelizzazione. **I contesti urbani dicono che bisogna ritornare al classico metodo “missionario”: avvicinare le persone per offrire loro salute umana e spirituale. Una presenza che non è preevangelizzante, ma semplicemente vicina.** Un recente rapporto

dell'Osservatorio europeo per la sicurezza dice che la credibilità alla Chiesa è espressa dal 43% delle persone, contro il 20/25% ai sindacati e solo dal 10 al 5% ai partiti. Per la pastorale gli ambiti sono molti: uno dei più urgenti è quello delle famiglie con figli adolescenti. Moltissimi genitori hanno difficoltà a comprendere come comportarsi con un figlio “irrequieto”. Altro motivo di attenzione è l'avvicinarsi a tutte le famiglie, nessuna esclusa. Le famiglie “di fatto”, che costituiscono oramai il 30% di tutte le famiglie, non possono essere ignorate perché fuori norma. Il pastore non fa mancare la sua presenza confortante, anche in presenza di irregolarità. Il mondo moderno ha bisogno di attenzioni che la presenza gratuita e misericordiosa della Chiesa può oggi garantire. Un grande compito di carità cristiana.

